

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganzas

Senecio
www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2012

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

La poesia non arriva mai inattesa

di Pierino Gallo

La Poesia non arriva mai inattesa. Negli anni passati, nei ricordi più lontani, essa si è già annunciata a noi attraverso il desiderio ardente di leggerla, l'impeto di declamarla in una stanza vuota, l'ambizione forsennata di possederla. Il gergo dei poeti – diceva Alda Merini – è come il frutto di un'iniziazione, dopo un lungo silenzio di attesa. Passata l'incubazione, si è invasati dal fuoco di Calliope come una febbre che ci rende insonni e ci fa scorrere la penna seguendo il pentagramma del nostro “sentire”.

Prezioso e fulgido, l'universo poetico di Letizia Lanza si apre al lettore col millenario e invariato rito di condivisione. *Tracce* (a cura di G. Lucini, CFR, Piateda Sondrio 2011) è il suo terzo dono in versi, dopo *Poesie soffocate* e *Levia Gravia 2004-2005* (entrambe per Poligrafica Editrice, Venezia 2005). Gianmario Lucini coglie appieno la cifra stilistica dell'autrice nello scritto introduttivo: “La poesia non più balbettante di Letizia Lanza, in realtà tenta un recupero della classicità nella scrittura, della bellezza unita alla precisione formale dell'espressione, affidandosi non alla tradizione della poesia italiana ma in diretto riferimento alla cultura classica”.

La sensazione, attraversando le pagine del libro, è che ci si avventuri in un una vera e propria *Querelle rhétorique*. L'espressione è calzante, non foss'altro che per la sua evocazione dei dibattiti lanciati in Francia nel XVII secolo attorno a Omero e ai Moderni. La poetessa predilige la linea della continuità e diventa originale nel suo modus operandi, ovvero ripercorrendo il sistema epistemologico degli Antichi. La silloge si snoda in due macro-sezioni che elaborano tale scopo innovatore: “La prima parte è un continuo nominare, evocare, dichiarare il mondo più che descriverlo, quasi a preparare un orizzonte espressivo. [...] Nella seconda parte invece quest'orizzonte si popola, di un “io”, di un “tu”, di fatti e atti e atteggiamenti” (G. Lucini). Proprio come in un nuovo progetto genesiaco: creazione, nominazione, complessificazione. Leggiamo in Sibilla: “Scienza di Terra – / Scienza di Cielo. / Unione aurorale / in cerchio di Magia – / lux umbilicale per / Utero accogliente. / La Sfera ed il Cerchio: / sema dei secoli”.

Tracce proietta Letizia Lanza nel grande palcoscenico della Poesia nazionale, in un percorso dove il cammino della parola – il mondo immaginifico dei popoli – diventa nuovo umanesimo positivo, itinerario dell'uomo nel tempo.